

Valorizzare l'agricoltura europea per dire stop alla concorrenza sleale

La valorizzazione delle produzioni locali come strategia vincente per combattere la crisi che minaccia la produzione agricola europea, attualmente a rischio a causa delle pressioni dovute alla globalizzazione. Questa la strategia proposta a livello Ue per affrontare il problema dei cibi importati, prodotti con standard di sicurezza e di controllo molto ridotti – quindi commercializzati a prezzi più bassi – che configurano una vera e propria “concorrenza sleale”.

“Produrre cibo nell’Unione Europea è più costoso che in altre parti del mondo” ha recentemente dichiarato da Paola Testori-Coggi (direttore generale per la Salute e la tutela dei consumatori della Commissione Europea), identificando tra le cause dei prezzi più alti gli standard molto elevati richiesti all’interno dell’Unione non solo in materia di sicurezza, ma anche di quelli ambientali e sociali. Non è un caso quindi che diverse crisi siano state gestite con successo, a partire da quella legata alla sindrome della “mucca pazza”.

Adesso si punta sulla valorizzazione dei sistemi produttivi interni e regole comuni di import, in modo da assicurare un unico livello di accesso e permettere l’importazione soltanto di cibi che abbiano i medesimi requisiti produttivi. Si dovrebbe poi individuare dove le politiche di salvaguardia alimentare europee e nazionali hanno avuto successo e imitare le best practices. Ma anche lavorare attraverso cibi più sicuri sull’educazione ad una migliore nutrizione, accrescendo nel consumatore cultura e consapevolezza. Ambiti questi in cui Coldiretti da sempre si impegna e che la vedono in prima linea con il progetto per una filiera tutta agricola e tutta italiana.